

# MOBBING e BOSSING

## Il male oscuro e sociale della nostra scuola.

**A cura del prof. Bartolo Danzi  
Segretario Provinciale e Regionale Gilda/UNAMS per la  
Puglia**



Spesso il fenomeno del mobbing o del bossing è ritenuto un'invenzione giornalistica o ancora un'esagerazione di qualche studioso.

Tuttavia nel caso concreto e quotidiano si apprende che il mobbing, le vessazioni da parte di colleghi o del Dirigente scolastico, la sopraffazione quotidiana fatta di angherie e soprusi sono ormai diffusi e radicati a livello individuale e di gruppo nell'azienda scuola.

Qualche giornalista perbenista ha definito il mobbing il "mal d'ufficio", un fenomeno naturale di straordinaria selezione dei migliori.

Però negare l'esistenza del mobbing o addirittura ritenerlo uno strumento utile per migliorare le proprie potenzialità lavorative, grazie all'azione dei "mobbers", significa approvare una visione del lavoro e della vita quotidiana che sostiene la sopraffazione ed esclude ogni proficua collaborazione.

E la sopraffazione è un illecito per l'intensità, la frequenza e la gravità delle conseguenze ad essa sottese.

Dunque, se il mobbing è uguale a sopraffazione, è un illecito perseguibile civilmente e penalmente: le norme devono, infatti, valorizzare l'uomo nella crescita, nella libertà e nell'eguaglianza in ogni forma di lavoro sia materiale che intellettuale.

La scorretta consuetudine nei rapporti lavorativi di un ambiente scolastico non può essere giammai codificata in legge e mortificare la dignità morale e professionale del lavoratore.

Secondo un'autorevole dottrina, il nostro ordinamento contiene in sé tutte le norme idonee a garantire contro i comportamenti illegittimi, riportabili sotto la denominazione mobbing, ampia tutela e risarcimento dei danni conseguenti.

Ma è pur vero che l'attuale ordinamento giuridico non presenta forme di tutela dal *periculum* del danno biologico ed esistenziale, spesso gravissimo, derivante da una estenuante e reiterata azione mobbizzante.

Bisogna prima "attendere", quindi, la concretizzazione del danno il cui l'onere della prova incombe sullo stesso lavoratore mobbizzato, essendo inammissibile una tutela ex art. 700 c.p.c. contro le vessazioni e denigrazioni che causano danno alla salute, ove esista, appunto, la possibilità di risarcibilità del danno subito.

A questo stato di autocolpevolizzazione e isolamento si accompagnano presto vere e proprie patologie. I disturbi psicofisici più frequenti sono ansia, attacchi di panico, disturbo post-traumatico da stress, disturbi di adattamento, alterazioni dell'equilibrio socio-emotivo, alterazione dell'equilibrio psicofisiologico, disturbi del comportamento.

Particolarmente gravi sono poi le ripercussioni sul comportamento del soggetto, con abuso di alcool, di farmaci, tabacco, isolamento e distacco dall'ambiente sociale in cui si vive, vale a dire amici e famiglia, sia attraverso un atteggiamento passivo di perdita di interesse per i rapporti sia attraverso un atteggiamento attivo di aggressività ed incapacità di adattamento.

La sfiducia in se stessi ed il mercato del lavoro finiscono per realizzare lo sbarramento totale per chi è vittima di mobbing e bossing, in quanto determinano l'incapacità a proporsi in maniera vincente.

In Italia oltre un milione sarebbero le vittime che si sono ammalate a causa del mobbing e di queste il 10% cerca il suicidio.

Il lento stillicidio di persecuzioni sistematiche, attacchi ed umiliazioni, diffamazioni che perdurano inesorabilmente nel tempo hanno a lungo andare la loro forza devastante. La vittima soffre e trasmette la sua sofferenza al coniuge, ai figli, ai genitori, che divengono essi stessi vittime di un logorio che attacca la famiglia che resisterà fino ad un certo punto, e poi, inevitabilmente entrerà anch'essa in crisi.

Un siffatto fenomeno è a dir poco inammissibile e disdicevole, ma purtroppo molto attuale in un ambiente educativo, quale dovrebbe essere la nostra azienda scuola, tra educatori e diffusori di valori culturali che dovrebbero essere semmai promotori di esempi di non violenza per le famiglie ed i giovani in una società ormai fortemente malata e diseducata.